

Recensione di: Emanuele Pappalardo, *Composizione e analisi nelle prime fasi di studio dello strumento musicale. Aspetti cognitivi, creativi, affettivi e relazionali. Una ricerca pedagogico-didattica*, ETS, 2023

Mario Ederoclite

Università di Bologna

L'autore del volume qui presentato, edito da ETS per la collana Musica e Didattica, è Emanuele Pappalardo, titolare degli insegnamenti dell'area compositiva nel dipartimento di Didattica della musica del Conservatorio *Ottorino Respighi* di Latina.

Il testo, introdotto da François Delalande, illustra una ricerca-azione che nasce dall'incontro tra due istituzioni della città di Latina, il Conservatorio e l'Istituto comprensivo *Giuseppe Giuliano*, dalla cui collaborazione è nata anche una ricerca precedente confluita nel volume *Composizione, analisi musicale e tecnologia nella scuola primaria. I bambini compongono, raccontano, analizzano, riflettono* (ETS, 2019).

La prima parte del volume illustra i prodromi del modello di lavoro del prof. Pappalardo. In una modalità riflessiva, tipica della tradizione della ricerca educativa, l'autore ripercorre il proprio percorso formativo a partire da quando, adolescente, approccia lo strumento musicale, fino a giungere ad esplorare le prassi didattiche attuate nel percorso di insegnamento. È qui che, mediante alcune esemplificazioni didattiche, si incontra la domanda pedagogica di fondo di tutto il lavoro: come sostenere l'apprendimento musicale che, dopo una fase iniziale di eccitazione e scoperta, si scontra con la fatica e le difficoltà tecniche? Come allontanare, con la prassi didattica, il fantasma della demotivazione e del fallimento e incrementare il senso di benessere di allieve e allievi? Emanuele Pappalardo offre una pista di lavoro per l'integrazione funzionale dell'attività compositiva nelle prime fasi di studio dello strumento musicale, proponendo una metodologia che focalizza l'attenzione sul binomio composizione-analisi. È la composizione l'intuizione innovativa dell'autore che la considera non soltanto quale punto di arrivo di un percorso di acquisizione di competenze nella teoria e nella prassi musicale, quanto come opportunità creativa per sostenere l'impegno richiesto dall'apprendimento formale. L'atto compositivo offre agli allievi e alle allieve l'opportunità di esercitare il potenziale creativo e l'abilità analitica e riflessiva di attribuire significati e nomi alle proprie esperienze immaginative sonore. Tali esperienze si muoveranno inizialmente in ambiti espressivi e di scrittura non convenzionali, coinvolgendo gesti, movimenti del corpo e dello strumento stesso fino ad affinare, attraverso la co-costruzione con il docente, tecniche e sonorità, secondo una logica progressiva. L'espressione tramite forme non convenzionali non è soltanto il passaggio obbligato attraverso una fase indifferenziata, ingenua o naïf per giungere a modalità più formali, ma è un processo che conserva una sua dignità espressiva. In una dinamica circolare, infatti, mentre chi compone dà forma alla propria opera, l'opera stessa modella gradualmente il compositore, attraverso la produzione, l'ascolto e il feedback del docente. Inoltre, le scelte che compie il giovane compositore, i problemi che affronta e le soluzioni che escogita, contribuiscono ad accrescere la base di conoscenze compositive e musicali. La composizione viene, quindi, presentata non solo

Mario Ederoclite – *Recensione di: Emanuele Pappalardo, Composizione e analisi nelle prime fasi di studio dello strumento musicale. Aspetti cognitivi, creativi, affettivi e relazionali. Una ricerca pedagogico-didattica, ETS, 2023*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/17076>

come attività tecnica, a cui il docente dedica spazio e tempo, ma anche come *medium* attraverso il quale i giovani studenti esprimono e comunicano sé stessi, le proprie *rêverie*, i mondi interiori, emozioni che diventano suoni e movimenti, nel rispetto delle storie, dalle inclinazioni e capacità individuali.

La seconda parte del testo formalizza la ricerca e le modalità con cui è stata condotta. Lo studio, svolto tra il 2021 e il 2022, ha coinvolto 4 studenti frequentanti la classe I della scuola secondaria di primo grado e ha avuto come oggetto l'apprendimento teorico-pratico della musica mediante lo strumento musicale. Gli incontri-lezione sono stati videoregistrati e visionati da un *team* di ricerca composto da docenti, professionisti della musica e dell'educazione e genitori. La pubblicazione è arricchita dalla possibilità di visionare i video tramite *QR code* offrendo al lettore un'esperienza immersiva nel processo di apprendimento e nella relazione educativa tra docente e discenti. Il modello di lavoro di E. Pappalardo offre una traccia per superare il modello didattico unidirezionale, per fondare il lavoro sulla circolarità tra pensiero-pratica-riflessività-cambiamento all'interno di un'esperienza che assume "contorni affettivi" (Stern, 2004/2005), sia per la relazione educativa che diventa, attraverso dialoghi maieutici e duetti strumentali, incubatrice e generatrice di idee, sia perché le creazioni musicali stesse diventano "oggetti investiti di affettività" (p. 27).

La terza parte è un affondo su alcune tematiche relative alla ricerca. Mette in luce la coralità dei ruoli e delle esperienze del *team* di ricerca, attraverso un'analisi dei *focus group*, che hanno contribuito a costituire uno spazio riflessivo sulla metodologia proposta dal prof. Pappalardo. I contributi evidenziano, in particolare, l'importanza della cura nella progettazione del setting educativo e di un approccio sistemico di collaborazione tra le figure di riferimento cognitivo e affettivo degli studenti.

Nella metodologia illustrata nel testo, scoprire e creare forme musicali convenzionali e non, si unisce all'esigenza didattica di fornire ai ragazzi gli strumenti per perfezionare l'ascolto e la creazione. Ciò si realizza attraverso alcuni elementi che, fungendo da "basso continuo", sostengono gli studenti nel percorso di apprendimento: la relazione educativa come "posto sicuro" in cui sperimentare, confrontarsi e imparare dagli errori; l'importanza di un tempo disteso per l'apprendimento e, infine, la cura della documentazione educativa "come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo" (MIUR, 2012).

Questi elementi, che incrociano musica e pedagogia, rendono il testo fruibile da insegnanti e educatori che, a vario titolo, avvicinano bambini e ragazzi alla pratica compositiva, arte che, come illustrato dalla ricerca, possono apprendere anche i bambini, imparando progressivamente a organizzare i suoni per trasmettere la loro conoscenza del mondo e di sé stessi attraverso la musica, all'interno di una relazione didattica accogliente e supportiva. L'educazione musicale, "spazio simbolico e relazionale" (MIUR, 2012), può stimolare gli insegnanti a sperimentare una pratica che integra lavoro strumentale e composizione, spostando l'accento dalla riproduzione alla produzione, con la finalità ultima di sviluppare la sensibilità estetica e la capacità artistica di tutti gli alunni attraverso un coinvolgimento attivo nell'esecuzione, nella composizione e nell'ascolto.

Educare alle arti creative richiede al docente di farsi promotore di una relazione educativa incoraggiante e aperta in cui aiutare gli allievi a rispondere ad un problema non solo con la soluzione tecnica più efficace, ma anche con quella più creativa, stimolandoli all'autonomia e al pensiero critico. In tal modo, il lavoro educativo si centra su dimensioni evolutive che guardano all'altro come soggetto capace di orientare il proprio apprendimento, in cui, oltre alla musica, linguaggio imprescindibile di mediazione, anche il docente-mediatore, come la pietra che affiora per attraversare il fiume (Canevaro, 2008), consente all'allievo di superare l'*impasse* della fatica e della demotivazione per generare nuove conoscenze.

Bibliografia

- Canevaro, A. (2008). *Pietre che affiorano. I mediatori efficaci in educazione con la «logica del domino»*. Erickson.
- MIUR (2012). Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione.
- Stern, D. (2005). *Il momento presente in psicoterapia e nella vita quotidiana* (D. Sarracino, Trad.). Raffaello Cortina Editore. (Opera originale pubblicata 2004)

Mario Ederoclite è dottorando di ricerca presso il dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Docente di scuola primaria, esperto nell'educazione musicale, si interessa alla musica come strumento di mediazione interculturale. Tra i suoi lavori: "L'armonia delle diversità. Educazione musicale interculturale nella scuola dell'infanzia" (in Sirignano, Perillo (eds.), *La scuola delle culture. Riflessioni pedagogiche situate*. Pensa Multimedia, 2019); "Consonanze e dissonanze. Note per un'educazione musicale interculturale" (in corso di stampa).

Contatto: mario.ederoclite2@unibo.it

Mario Ederoclite – *Recensione di: Emanuele Pappalardo, Composizione e analisi nelle prime fasi di studio dello strumento musicale. Aspetti cognitivi, creativi, affettivi e relazionali. Una ricerca pedagogico-didattica, ETS, 2023*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/17076>